Anno XL. Venerdì-Sabato 25-26 Marzo 1887 N. 70.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La festa della pace

Il titolo di festa della pace dato alla solennità celebrata ieri a Berlino per il 90 natalizio dell'imperatore Guglielmo è giustificato dall'interpretazione ch' essa riceve nella stampa ufficiosa e indipendente dei varii paesi. Sarebbe invero, un gran conforto il poter credere ch' essa chiuda il periodo d'agitazione attraversato recentemente dall' Europa ed affermi e consolidi il miglioramento sopravvenuto di questi giorni nella situazione politica generale.

Nè il crederlo parrà temerario quando si consideri la festa di Berlino, non isolatamente, ma in relazione ai fatti che hanno prodotto appunto quel mutamento in meglio; cioè, l'approvazione del nuovo settennio militare nel *Reicstag* germanico, la votazione dei crediti militari straordinarii nelle delegazioni dei Parlamenti d'Austria-Ungheria, la rinnovazione dell'alleanza difensiva tra la Germania l'Austria-Ungheria e l'Italia ed anche la scoperta della trama contro lo czar Alessandro III. Il vedere tre grandi potenze che rinsaldano i loro vincoli reciproci nel centro d' Europa per mantenere la pace e vegliare su di essa, il vedere la più forte aumentare ancora le proprie forze e un'altra imitarne l'esempio e tutte insieme spiegare un formidabile apparato d'armi e d'armati dietro il quale sta un proposito fermo, non doveva certamente incoraggiare le velleità di *revanche* da una parte e le aspirazioni panslavistiche dall'altra; al contrario, un tale spettacolo era atto a calmare gli ardori, ad ammonire l'imprudenza, a suscitare la riflessione dov'era per avventura la spensieratezza.

Ostruzionismo

Alla Camera dei Comuni dove l'opposizione faziosa dei parnellisti necessitò ieri l'applicazione del sistema di chiusura, appena votato, per terminare una discussione prolungatasi sino all'alba lo Smith presentò l'annunziata proposta intesa a rafforzare la legge penale in Irlanda chiedendo per essa l'urgenza e la precedenza. Lo Smith dichiarò di non voler occuparsi della mozione di Morley, la quale riguarda la questione agraria. Ciò non impedì al Morley di svolgere il suo emendamento che contiene un biasimo per il Ministero. Il Balfour segretario per l'Irlanda, lo combattè. È tutto intero il problema irlandese ne' suoi vari aspetti che vien tirato nella presente discussione la quale minaccia di consumare parecchie sedute della Camera, se qui non si ricorre alla disposizione del nuovo regolamento relativa alla chiusura.

Magra vittoria

La Camera francese, proseguendo la discussione economica, respinse dopo un lungo ed accalorato dibattito la proposta d'imporre un diritto doganale sul granoturco. Questa reiezione è dovuta principalmente agli sforzi del Rouvier, il quale dimostrò come il dazio sul granoturco sarebbe, non soltanto nocivo all'industria nazionale della distillazione, ma anche in disarmonia coi trattati di commercio vigenti, in ispecie con quello franco-italiano. Fu, invero, una magra vittoria quella ottenuta dall'eloquenza del Rouvier (cinque soli voti di maggioranza) ma è pur qualcosa, viste le tendenze protezioniste che dominano nella Camera.

La Regia in Ispagna

Il Senato spagnolo approvò ieri il progetto di regìa dei tabacchi con 111 voti contro 85. Non è una di quelle maggioranze che i Gabinetti di Spagna son usi a ottenere nei corpi legislativi, ma se si pensa quanta opposizione aveva suscitato il progetto di regìa e quanto avesse indisposto gli stessi amici del Ministero si può dire che questo è stato fortunato. Un altro progetto fiscale del Puygcerver che incontra un'opposizione violentissima è quello che colpisce d'un' imposta la rendita interna.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Roma 23 — Calmatasi alquanto l'emozione per i fatti d'Africa, ritornano a galla le dicerie sul rimpasto ministeriale e sulle trattative, che si dicono riprese per modificare la situazione parlamentare. Ma, come al solito, le dicerie si moltiplicano e si contraddicono; così, mentre il *Fanfulla* qualifica per ciarle insussistenti o premature le annunciate dimissioni di questo o di quel ministro, la *Riforma* invece afferma che si è propagata nelle file dei deputati ministeriali la convinzione della assoluta necessità di un largo rimpasto.

Al dire della *Riforma*, i circoli ministeriali credono che l'on. Depretis sarà obbligato a separarsi da tutti i suoi attuali colleghi e a presentarsi alla Camera con un'amministrazione completamente nuova. Ho motivo di supporre — telegrafa il corrispondente dell'ufficiosissima *Gazzetta del Popolo* — che l'informazione riferita nel giornale dell'on. Crispi non sia esatta, perchè le trattative pendenti per il rimpasto del Gabinetto sono così poco progredite, che si è ben lungi dal poter ora prevedere quale esito sortiranno. In quanto alla dichiarazione del *Fanfulla*, essa è esatta nel senso che sinora nessun ministro ha presentato ufficialmente le dimissioni, ma viceversa tutti i ministri hanno messo a disposizione dell'on. Depretis i loro portafogli, per facilitare a lui il modo di ricomporre il Gabinetto.

L'*Italie* vorrebbe, in un suo comunicato di stasera, completare le informazioni della *Riforma* ed assicura che l'on. Depretis avrebbe ottenuta l'adesione dell'on. Crispi alla nuova combinazione ministeriale. Soltanto questi avrebbe posta per condizione la designazione dei titolari di quattro portafogli, ritenendo per sè il dicastero degli affari interni. Di più il Crispi avrebbe voluto scegliere, d'accordo col Depretis, i ministri della guerra e degli affari esteri. A tali condizioni l'on. Depretis avrebbe conservata la presidenza, senza portafoglio, del nuovo ministero.

Ammesse queste basi, di cui non si potrebbe garantire l'esattezza, l'on. Crispi avrebbe scelto per il dicastero della giustizia l'on. Zanardelli, il quale subordinò la sua accettazione all'entrata del Cairoli nel gabinetto.

Ma a questo punto, secondo quanto afferma l'*Italie*, la progettata combinazione incontrò un primo inciampo, poichè l'on. Cairoli protestò che egli considera vasi come il capo vero dell'opposizione, e come tale non tollerava che si disponesse di quella senza il suo consenso. Perciò le trattative innoltrate si arrestarono, nè l'*Italie* ci dice se e in qual modo verranno riprese.

Intanto se la situazione attuale è difficile per il partito della maggioranza, non lo è meno per i vari gruppi d'opposizione, non esclusa l'Estrema Sinistra. Infatti nell'ultima riunione dei deputati radicali, apparvero gravi le divergenze circa il contegno da seguire in parecchie questioni, e più specialmente in quella coloniale. Alcuni, come gli onorevoli Bovio, Ferrari, Fortis, accettano la politica coloniale d'espansione, però con criteri diversi da quelli adottati dal governo. Altri, come gli on. Perelli, Costa e Badaloni sono contrari a qualsiasi impresa coloniale e domandano il richiamo delle truppe dall'Africa.

Nè meno sensibili sono le divergenze circa il contegno da seguire verso il governo; la parte intransigente dell'Estrema Sinistra vorrebbe dirigere un appello al paese. Questa misura è combattuta dalla parte temperata, la quale si limiterebbe a domandare al presidente della Camera la pronta riconvocazione del Parlamento. In presenza di tali divergenze, l'Estrema Sinistra non è riescita ancora a prendere una deliberazione concreta.

Il Generale Genè

La *Gazzetta d'Italia* riceve una corrispondenza da Massaua nella quale si contengono le seguenti informazioni sul carattere morale e sulle qualità militari del gen. Genè:

« ... Costà non formate un giudizio esatto del nostro comandante.

È un bravissimo uomo, un distinto ufficiale, un soldato dell'antico Piemonte in tutto il rigore della parola.

Egli è nemico della rettorica: non ha simpatia per la letteratura e non è nemmeno troppo domestico con la grammatica. È però un tattico di prima forza e prende sul serio la sua responsabilità fino al segno di non chiedere istruzioni a nessuno nè su quel che deve fare nè su quello che vuole scrivere.

Munito di un cifrario francese, non conoscendo le finezze di questa lingua, quando telegrafa, si limita a dire il puro necessario ed anche di meno. Se i suoi telegrammi fossero sottoposti a revisione, egli non farebbe certo una bella figura.

Ma è un uomo di una calma, di una freddezza, di un carattere matematico.

Al fatto di Dogali non dà alcuna importanza. Cinquecento uomini sono stati perduti in un fatto d'arme senza conseguenze. Ecco la sua opinione. Non trova nemmeno necessario di levare ai sette cieli il valore di questi 500, perchè, morendo, hanno fatto il loro dovere; « *contagg*, vorrei vedere che fossero scappati » dice egli stoicamente.

Quanto a Massaua egli è sicuro del fatto suo. Non teme nulla ed è deciso all'azione. . . . .

Quando riceve telegrammi da Roma, che rivelano l'ansietà del paese e del governo, egli dice:

« Oh! che hanno perso la testa a Roma? o vi fa più caldo che a Massaua? Io non comprendo tanta agitazione e perchè si dia tanta importanza ad incidenti soliti in tempi di guerra... »

. . . . Egli ha il suo piano. . .

Ras Alula ed il Negus giuocano d'astuzia. Egli vuol tenerli a bada, finchè abbia sotto mano gli uomini ed i mezzi di guerra che gli sono indispensabili per attuare il suo piano...

Per tenere a bada l'abissino e levargli i prigionieri, egli non crede di dover lesinare. Se Ras Alula può essere addormentato coi regali ecc., Genè non se ne starà.... Uomo di cuore in fondo, non sa resistere alle preghiere di Salimbeni e di Piano.... per liberarli non guarda ai mezzi.

Appena li avrà tutti in mano ed il barbaro Ras si crederà sicuro, allora Genè uscirà dalla sua apparente inazione e lo colpirà al cuore....

Egli si propone andarlo a scovare nello stesso suo covo, dargli una tremenda battuta e poi ritirarsi, sicuro che per molti anni il possesso della nostra colonia non sarà più molestato dagli abissini.... Egli è sicuro del fatto suo ed ha stabilito anche il tempo . . . l'aprile prossimo.

Quando gli si osserva che tutto ciò è bello e buono, ma che a Roma ne sanno nulla . . . . egli risponde: « È il mio segreto e non voglio lasciarlo in balìa di queste *ciule* di giornalisti. »

Ogni volta che riceve telegrammi sollecitanti informazioni... egli si limita a dire: « Niente di nuovo, niente di straordinario: va tutto in regola... perchè sciupar danari in telegrammi e perder tempo in rapporti? Io non chiedo nè voglio istruzioni. Faccio quel che credo ed assumo la responsabilità.

Se vogliono un generale giornalista, mi richiamino: io credo di scrivere e telegrafare anche troppo...

Quando ha saputo che per causa sua era avvenuta una crisi ministeriale, si è limitato a dire.

— Non ne capisco nulla. Dovevano applaudire, se volevano manifestar qualche cosa, ma prendersela così è davvero cosa che non riuscirò mai a capire... »

ALLA RINFUSA

— Non si sa ancora se l'arrestato a Marsiglia sia veramente un certo Pranzini Enrico, svedese, in viaggio per Singapore; al commissario di polizia disse d'esser Pranzini, nato ad Alessandria, cantone di Livorno (!). Ha l'accento cosmopolita; fu soldato nell'esercito inglese e prese parte alla guerra del Sudan, a Costantinopoli era impiegato postale e fu scacciato per appropriazione indebita, a Parigi faceva il sensale di quadri.

Al commissario di polizia disse pure che trovavasi a Parigi, ove era l'amante d'una certa Sabatier e che era partito perchè, avendo avute delle relazioni colla Regnault, temeva d'essere sospettato.

La Sabatier, una modista quarantenne della via *des Martyrs*, interrogata, rispose che infatti il Pranzini era da sei mesi suo amante, ma che nella notte del delitto non l'aveva mai lasciata. La polizia credette bene d'assicurarsi della Sabatier.

Trovatasi, in casa della Regnault una carta di visita di Pranzini coll'indirizzo: « boulevard Malesherbes N. 1 » la polizia vi si recò e vi trovò una certa Degeune, mercantessa di quadri d'artisti, che disse di conoscere il Pranzini, il quale non abitava da lei, ma era con lei in relazione di affari e riceveva la sua voluminosa corrispondenza. La Degeune dipinse il Pranzini come una buonissima persona, ma, particolare molto interessante, i connotati ch'ella ne diede sono affatto diversi da quelli dell'individuo arrestato a Marsiglia.

Madama Degeune convenne però che il Pranzini era molto turbato al mattino del delitto e diceva di voler partire per non essere inquietato dalla polizia.

Arrestato il Pranzini dimostrò una grande sicurezza di se stesso. Negò d'aver fatto dono ad una donna perduta dell'orologio che fu causa del suo arresto e che fu riconosciuto per uno degli oggetti rubati al Regnault.

Interrogato sulle macchie di sangue trovate nei vestiti racchiusi nella sua va-

ligia non rispose. È un fatto però che tentò di suicidarsi in carcere empiendosi la bocca colla fodera del suo soprabito per asfissiarsi.

Si crede sia tedesco; può anche darsi che sia il ricercato Geissler poichè, come abbiamo veduto, i connotati del Pranzini dati dalla Degenne non sono quelli dell'arrestato di Marsiglia.

***

— Non era ancora spenta l'impressione della tragedia della Regnault, che un altro atroce dramma di sangue viene annunziato da Parigi.

In via della Beneficenza un portinaio, certo Vesinat, di 44 anni, marito ad una giovane donna Svizzera, padre d'un bambino, s'era pazzamente invaghito della cognata, Luigia Ubert, che abitava insieme ai coniugi. La Luigia ricusava di arrendersi ai desiderii del cognato. Ieri mattina la moglie del portinaio, la quale dorme in una soffitta, discesa, trovò in uno stanzino dietro la portineria, il cadavere della sorella Luigia. Il letto era in disordine. Disperata cercò del marito, chiamando in soccorso i vicini. E dopo qualche ricerca trovarono il marito in cantina, appiccato. Pare che abbia oltraggiato la cognatina, bellissima, e l'abbia strangolata prima o dopo commesso l'oltraggio. Poi si era fatto giustizia da sè.

Fra i morti di Dogali ci sarebbero dei vivi

Telegrafano da Roma, in data di jeri sera all' *Epoca* di Genova.

« Vi mando una notizia che non mancherà di gettare molta trepidazione nel cuore di quelle povere famiglie a cui fu notificata la morte di un loro caro alla battaglia di Dogali.

« Oltre ai feriti già rimpatriati, oppure da rimpatriare, e di cui si conoscono i nomi, ci sono altri superstiti, di cui nessuno dubitava la esistenza.

« E sono i soldati caduti prigionieri di Ras Alula. Telegrammi giunti oggi da Massaua annunciano infatti che Ras Alula ha mandato al Genè alcuni soldati italiani fatti prigionieri durante la battaglia.

« Quei poveri soldati furono tutti annoverati fra i morti e come tali furono rimpianti dalla loro famiglia.

« Sarebbe desiderabile che il governo comunicasse immediatamente i nomi di questi miracolosi superstiti, ma pur troppo vedrete che, colla solita insipienza ed indifferenza, lascierà passare molti giorni prima di dare questa suprema consolazione alle famiglie fortunate. »

Non sappiamo da che parte sia venuto il dispaccio cui allude il corrispondente dell' *Epoca*; dubitiamo molto però che la notizia sia vera.

Contrariamente alle prime notizie parecchi dei nostri soldati caddero prigionieri, ma la fine loro serbata ne lascia comprendere il seguente brano d'un colloquio con Savoiroux pubblicato in una lettera massuese alla *Riforma*.

« Alcuni avevano fatto prigioniero — disse Savoiroux — un nostro soldato e lo avevano condotto, non mi ricordo più se a Ghinda od all' Asmara. In una di queste località il povero soldato venne ucciso da un abissinese con un colpo di remington tiratogli a bruciapello sotto il mento. Fu ucciso pel timore di incorrere in disgrazia di Ras Alula *che aveva imposto ai suoi soldati di non risparmiare nessuno.* »

IL PREZZO DEL RISCATTO

La *Tribuna* scrive con riserva che i mille fucili, consegnati a Ras Alula, sono stati, nel 1884, venduti a mitissimo prezzo dal Vaticano a quel certo Vogt, Svizzero, il quale giá apparteneva alla Legione d'Antibo e solo da poco tempo fu congedato dall'esercito Papalino. I fucili venduti erano 9000, che doveva esportarsi dal Vaticano a 1500 per volta. Furono chiusi in casse quadrate per distogliere i sospetti delle autorità italiane e spediti a Marsiglia.

La *Riforma*, riferendosi a una lettera ricevuta da Massaua il 10 marzo, dice che le condizioni messe innanzi da Ras Alula per liberare il conte Salimbeni riflettono la consegna di alcuni soldati Abissini, i quali disertarono portando seco le armi, ed avrebbero mutilati i soldati italiani feriti a Dogali. Perciò la *Riforma* non crede che il generale Genè abbia rilasciati i capi Assaortini; crede invece che siansi confusi quelli con gli abissini disertori.

Riguardo alla consegna dei fucili, il corrispondente del citato giornale non dubita che solleverà molti clamori in Italia, ma osserva che si tratta di armi vecchie, che si caricano alla bocca, senza valore militare.

CRONACA

Consiglio Comunale — La seduta ieri indetta è andata deserta per difetto di numero legale.

Domani all'ora istessa seduta di secondo invito.

Esattoria Comunale. — È scaduto ieri a mezzodì il termine di concorso all'appalto dell'Esattoria Comunale di Ferrara.

Unico concorrente fu la Ditta Trezza che ha offerto il ribasso di sei centesimi sul già mitissimo aggio percentuale.

La Banca Mutua Popolare che aveva deliberato di concorrere, calcolando sulla prestazione della maggior parte della cauzione e su una eventuale compartecipazione della Cassa di Risparmio, ha dichiarato con lunga elaborata lettera di non poter fare alcuna offerta, essendo all'ultima ora fallita la vagheggiata combinazione.

Le nostre felicitazioni alla Cassa di Risparmio e alla Banca.

Alla Cassa, perchè la definitiva determinazione del suo Consiglio d'Amministrazione la fa rientrare in quella perfetta legalità dalla quale parve per un istante dovesse uscire, e le dà aggio di disporre dei suoi capitali a beneficio del credito agrario e di altri scopi più consoni alla sua natura e ai suoi statuti.

Alla Banca, perchè sinceramente crediamo che non si preparasse ad un lauto affare. La sua sfera d'azione è già bastevolmente larga com'è vantaggiosa al paese mediante le operazioni di credito, e tutt'al più tale sfera essa potrebbe allargare con aziende esattoriali più modeste, più rimuneratrici, più proporzionate alle sue forze, di quella che ora la tentava.

Questo è il nostro subordinato avviso che potrebbe, del resto, essere fallace.

Motivo per cui — e disdegnando eziandio di condividere gli allarmi e i timori da altri manifestati che il con concorso della Banca racchiudesse esumazioni di progetti-omnibus condannati e personali interessi — non abbiamo creduto necessario di interloquire prima d'oggi su di un tale argomento.

Al postutto la Casa Trezza la di cui potenzialità non pesa menomamente su Ferrara, e la di cui mano come non si aggrava sul contribuente con eccessive fiscalità, così è prodiga col Comune di frequenti e cospicui esborsi di favore, merita speciali riguardi; ed è così che domani intero Consiglio senza tanto discutere e sofisticare, potrà accogliere con animo lieto la sua proposta.

La « Rivista » odierna dedica le sue prime due colonne — nientemeno — al piccolo can-can da essa e dal corrispondente del *Secolo* suscitato, per le immaginarie dimissioni della Giunta, determinate da una ritardata restituzione di visita del Prefetto.

Curioso anzitutto che questioni piccine, di vera etichetta femminile, debbano essere gonfiate da giornali che si dicono democratici e che tutto vorrebbero democratizzare!

Venendo alla sostanza della cosa, poichè nè Prefetto nè i *signori della Giunta* vorranno incaricarsi di darle quelle smentite che da loro direttamente reclamerebbe, vogliamo incaricarci noi di ripeterle essere mera fandonia che i signori della Giunta abbiano un momento solo pensato a dimettersi per la frivola ragione enunciata.

È vero invece che il Col. Mayr assessore anziano il quale fece forse un po' di confusione tra l'austerità di certe esigenze gerarchiche militari, con le attribuzioni e le usanze di autorità civili, ebbe a sottoporre alla Giunta un'acre nota ove richiedeva che fosse emessa una parola di disapprovazione al Prefetto per le lese convenienze della Giunta. Ma è pur vero che la Giunta non prese a questo riguardo alcuna deliberazione e non passando neppure agli atti la domanda del ff. di Sindaco, pregò questi a volerla ritirare. Ma nessuno, compreso quest'ultimo, parlò mai e poi mai di dimissioni.

S'accerti la *Rivista* che su questo punto siamo troppo esattamente informati dagli stessi assessori per temere di essere in qualsiasi guisa smentiti o indotti a rettificazioni.

***

Parlando poi in tono extra ufficioso, e volendo raccogliere voci molto accreditate, potremo aggiungere che vagamente si parlò per lo passato, e prima che venissero in ballo le visite e le restituzioni di visite, di dimissioni degli assessori, ma per motivi che non riguardavano altri se non l'attuale Assessore anziano.

Nel mentre tutti rendono omaggio al patriottismo, al valore, e alle altre splendide doti del colonnello Mayr, non tutti ammettono che egli possa essere l'uomo più idoneo a tenere il timone della civica azienda e a presiedere le discussioni Consigliari. Per molti — *relata refero* — ci sarebbe anche l'aggravante che l'egregio uomo attinga e comunichi volontieri le sue ispirazioni presso l'onorevole di Via Mascheraio!!

A smentire una tale supposizione potrebbe bastare per noi il modo erroneo con cui la *Rivista* ragiona delle immaginarie dimissioni.

Ma noi, come non possiamo pretendere che altri divida la nostra ingenuità, così dobbiamo ammettere, che appunto dalle dimissioni del Duca di Fabbriago che appiopparono all'assessore Mayr l'onore e l'onere dell'anzianità, datano le voci delle dimissioni.

In sostanza, generalmente non si reputa il colonnello Mayr il migliore degli assessori delegati, come non si crede il conte Masi il migliore dei Sindaci possibili, per quanto l'uno e l'altro, siano cittadini egregi e forniti entrambi di eccellenti qualità.

***

A proposito di quest'ultimo, è giustissimo ciò che scrive la *Rivista* sul di lui contegno « *quando assessore si associa-* « *va agli oppositori per abbattere la* « *giunta presieduta dal Capitano Ca-* « *roli che certamente per il Comune a-* « *veva fatto quanto poteva.* (Prendiamo atto della serotina confessione dopo tutti gli strali avvelenati lanciati dalla *Rivista* all'indirizzo di quella Giunta, accusata di sperperi, di inettitudine, di aver creato la Babele, il caos.)

Basta questa circostanza perchè siano create al conte Masi nuove antipatie ed avversioni, da aggiungersi al corredo di impopolarità raccattata col lanternino per le famose persecuzioni alle insegne.

Questo dovrebbe ricordare il R. Prefetto, come dovrebbe ricordare la somma del malcontento che in quell'epoca si accumulò nelle classi degli esercenti; come dovrebbe ricordarsi lo sciopero dei fiaccherai che ebbe appunto origine dalla Regolamentomania del conte Masi; sciopero che finì sul nascere, scongiurandosi probabili tristi conseguenze, per la intromissione diretta di chi scrive queste linee.

Ed ecco perchè noi chiamammo assurda la notizia dell'*avvenuta nomina* del conte Masi a R. Sindaco, nomina che condurrebbe in breve volger di tempo alle elezioni generali, mentre — a meno che egli cambiasse *ipso facto* temperamento ed attitudini — mancherebbe sempre tra lui e qualsiasi altra Giunta la coesione necessaria; e non sempre il Consiglio sarebbe disposto ad accordargli come ha fatto una volta un mezzo *bill* d'indennità dopo chè uno dei più pregiati consiglieri dovette per lui ricorrere a tutte le risorse e ai cavilli dell'avvocato difensore.

Col R. Prefetto, noi non abbiamo quei rapporti di intima confidenza e di estrema cordialità che forse la *Rivista* suppone e tali da permetterci affermazioni o smentite assolute. Sappiamo bensì che terne sindacali possono essere spedite e ciò non vuol dire che il primo designato debba essere il Sindaco.

Potremmo citare esempi a iosa, verificatisi anche testè per comuni della provincia nostra, ove il secondo e il terzo furono posposti al primo. Ed anche se una febbrile inconsulta proposta fosse stata d'urgenza accolta dal Ministero, sarebbe anche possibile che il Decreto fosse poi messo a dormire il sonno del giusto.

Abbiamo detto.

Il Regolamento Comunale delle pensioni — Per quanto sia vero che l'*apetit vien en mangeant* crediamo che la *Rivista* equivochi nell'annunziare che il personale degli impiegati Comunali *si agiti*, perchè la Commissione incaricata di coordinare il Regolamento sulle pensioni fa proposte *lesive il diritto acquisito* da coloro che si trovavano alla dipendenza del Comune allorquando veniva approvata la massima della riduzione degli anni di servizio da 40 a 30.

Che ci siano impiegati che vedrebbero volontieri ridotto ancora il termine da 30 a 20, a 10, a 5 anni, lo crediamo facilmente. Ma sarebbe impossibile a qualsiasi Commissione, al Consiglio, all'autorità tutoria, approvare restrizioni lesive a diritti acquisiti, che gli interessati possono facilmente e quando occorresse far rispettare. D'altra parte è padronissima la Commissione di proporre e il Consiglio di approvare delle modalità nuove, per gli impiegati che verranno, a riparazione delle lacune e dei gravi inconvenienti scaturiti dalla massima già adottati senza che la si circondasse delle volute cautele.

Erra di molto la *Rivista* quando osserva che le proposte della Commissione si risolverebbero « per la prima volta — « vedi combinazione — a danno del Vice « segretario Gostoli ».

Doveva dire invece che è la prima volta che si presenta il caso di richieste di liquidazione di pensione dopo 8 soli anni di servizio, nel mentre il Regolamento in vigore stabilisce che soltanto dal decimo anno decorre per certi casi il diritto della proporzionale liquidazione della pensione.

Lo specchietto che la *Rivista* pubblica di tutte le pensioni fino ad ora liquidate col termine ridotto nulla prova e nessuno potrebbe dedurne che il Consiglio abbia errato nell'applicazione del Regolamento. C'è una liquidazione basata su otto trentesimi? — No, e non potrebbe esserci. La più tenue liquidazione fu di 16 trentesimi. Questo è il vero terreno della quistione, ed ecco il perchè il caso si presenta per la prima volta al Consiglio, appoggiata non certamente alla ragione e al diritto.

La fisima che il Consiglio abbia errato nel liquidare le recenti pensioni, fa dire alla *Rivista* queste curiose cose:

« Non si può, non si deve neanche supporre che il Consiglio Comunale della Città nostra manchi di serietà e di capacità ed abbia trattato un affare importantissimo con tanta leggerezza da non accorgersi di un errore e di ripeterlo per una serie continuata di casi.

« A costoro che credono di avere errato tante volte, diciamo francamente: dal momento che vi affibbiate voi stessi la patente d'incapacità e dal momento che credete di avere errato a danno del Comune, non vi resta a far altro che indennizzare l'Amministrazione della perdita della quale, avendo partecipato all'errore, siete responsabili; e dimettervi immediatamente dalla carica.

« Avendo la convinzione di avere errato non una, ma due, dieci e più volte, non vi è consentito di rimanere un solo secondo al posto pel quale, a vostra confessione, vi dimostraste tanto incapaci ».

Ad altri il mettere insieme la patente nuovissima di serietà e di capacità affibiata al Consiglio Comunale nelle prime righe, con quella di assoluta incapacità che si suppone nelle ultime.

A noi basta d'osservare che non è que-

sto il miglior modo di incoraggiare chi ha « errato altre volte » a commettere nuovi errori.

—

Ora, facendo completa astrazione dal caso presente, del quale non ci saremmo occupati se la consorella non ce ne avesse fornita l'occasione, ripeteremo ciò che abbiamo osservato ancora, discutendosi il trattamento verso altri impiegati amici nostri. Così non si va avanti. Il Comune va a diventare una grande Congregazione di carità. E l'autorità tutoria autorizza colla sua indulgenza tutte le generosità. Abbiamo già sul Bilancio un annuo onere di 60 mila lire per pensioni e coll'attuale andazzo, fra una diecina d'anni un tal onere sarà raddoppiato. Dove andremo?

Brava *Rivista*, avete ragione, ben detto! È ormai ora che i santi protettori e i generosi coi denari altrui incomincino a dimettersi e a pagare di propria tasca la protezione e la generosità loro!

Artisti concittadini — È stato nominato professore di paesaggio alla R. Accademia di Belle Arti di Milano il pittore Mentessi Giuseppe.

I nostri rallegramenti.

Ribassi ferroviari — Il termine utile per fruire dei ribassi accordati agli oggetti da inviarsi alla mostra artistica nazionale dell'aprile p. v. in Venezia è stato protratto, da ambedue le Società Adriatica e Mediterranea, fino al 10 del mese suddetto, estendendo inoltre i ribassi medesimi anche agli oggetti destinati all'esposizione di arte antica, che farà parte della mostra nazionale di cui sopra.

Società B. Tisi da Garofalo — I soci azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria per il giorno di Domenica 27 corrente alle ore 2 pom. nel Civico Ateneo per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Verbale della precedente adunanza.
2. Conto consuntivo dell'esercizio 1886.
3. Comunicazioni.

Corte d'Assise — Desta molto interesse il processo pei furti di frumento di Pontelagoscuro.

Gl'imputati, per la morte di Torelli Giuseppe, son divenuti sedici; uno di essi il Muratelli è in pessime condizioni di salute e vien condotto alle Udienze in portantina. Il Muratelli è il rivelatore, che diede in mano alla giustizia le fila del complotto ordito nella vicina delegazione in danno di quasi tutti i proprietari di grano.

Gli altri quindici sono:

Ferrari Luigi, Garbini Attilio, Gardesi Antonio, Trombetta Giacomo, Villani Pellegrino, Lambertini Aristide, Saja Vittorio, Manfredini Torquato, Zattini Giovanni, Bicchi Federico, Menoni Antonio, Ferroni Giovanni, Vanni Antonio, Bergami Cesare, Bergami Giovanni e Toselli Giuseppe tutti detenuti meno il Toselli defunto; accusati: 1° Ferrari, Muratelli, Garbini, Gardesi, Trombetta, Villani, Lambertini, Saja e Manfredini di furto qualificato pel valore di tempo e persone di 159 quintali di grano del valore di L. 4118 commesso dal Gennaio 1882 al Maggio 1884 ai danni di Astolfi Natale. 2° Il Bichi di complicità nell'anzidetto furto, per avere quale capo crivellino dell'Astolfi consegnato le chiavi di uno dei magazzeni al Ferrari, onde averne l'impronta per fabbricare le chiavi false che furono adoperate per commettere il furto stesso ritraendone relativo compenso. 3° I prenominati 9 individui, meno Trombetta di furti qualificati per il valore e mezzo di 55 quintali di grano del valore di Lire 1300 commessi dall'Agosto 1882 al Luglio 1883 ai danni di Paolo Scarpa. 4° di altri furti qualificati pel valore e mezzo di 59 quintali di grano del valore di L. 1400 commessi dall'Agosto 1883 all'Aprile 1884 ai danni di Costa Alessandro. 5° di altri furti qualificati pel valore, tempo e mezzo di circa 100 quintali di grano del valore di L. 2300 commessi dal Gennaio al Giugno 1884 ai danni di Braghini Ignazio. 6° Zattini Giovanni di complicità in tutti i surriportati furti per avere, previo trattato, ricettato intromettendosi a comperare e vendere il frumento rubato. 7° Menoni e Ferrari di complicità nel furto a danno di Paolo Scarpa per avere prestato aiuto alla consumazione del furto stesso. 8° Saja, Vanni, Bergami Cesare e Giovanni di furto qualificato pel tempo e mezzo di formaggio, salami e denari per L. 305 commesso la notte al 2 Gennaio 1884 ai danni di Cavallari Vittorio. 9° Muratelli, Garbini, Lambertini e Vanni di furto qualificato pel tempo e mezzo di canepa per L. 380 commesso la notte al 17 Ottobre 1884 ai danni di Negrelli dott. Giuseppe. 10° Ferrari solo di furto qualificato pel valore, tempo e mezzo di canepa per lire 700 commesso nella notte del 28 ottobre 1884 ai danni di Braghini Ignazio.

Il collegio della difesa è rappresentato dagli avvocati Calabria, Crema, Ferraresi, Raimondi, Suzzi.

La trattazione di questa causa occuperà circa un 15 giorni essendo 53 i testi indotti dal P. M. e 25 quelli indotti dalla difesa.

L'udienza di ieri fu tutta occupata nella udizione del rivelatore Muratelli e nell'interrogatorio di alcuni degli accusati.

La continuazione venne rimessa ad oggi.

Chiudete le porte. — Mentre ieri Elisa Perelli stava tranquilla attendendo alle faccende domestiche, un ladro trovando la porta di casa aperta, s'inoltrò cautamente rubando un secchio di rame.

Libro nero — Ieri le guardie di P. S. hanno dichiarato in contravvenzione C. A. e S. G. per esercizio ambulante senza la voluta licenza.

— Questa mattina le Guardie di P. S. hanno arrestato G. G. per porto di coltello insidioso.

— A Corlo ignoti hanno rubato mediante rottura del porcile un piccolo maiale del valore di L. 40 in danno di Beltrami Antonio.

— In Comacchio i RR. CC. hanno dichiarato in contravvenzione B. M., F. G., e C. A. per schiamazzi notturni,

Teatro Tosi-Borghi — Interessante e caratteristico il dramma annunciato per questa sera: *I Poveri di Porta Medina*, in sei quadri, tratto dal Romanzo: *I Misteri di Napoli*.

La compagnia Rizzotto deve trovarcisi a *son aise*.

Finanze Comunali — Nel prospetto del Prestito che sta per emettere il Municipio di Recanati troviamo delle notizie veramente interessanti sulle condizioni finanziarie di quel Comune. — Le spese ordinarie vi superano di oltre 100 000 lire le spese ordinarie, e un terzo del prodotto della sovrimposta finanziaria basta da solo per il servizio dell'unico Prestito comunale, che è appunto il presente. I titoli vengono emessi a 479 e fruttano L. 22.50 nette.

L'Esposizione di Venezia illustrata — Ci si annunzia che domenica 27 marzo corr. uscirà a Venezia — pubblicato dallo Stabilimento tipo-litografico dell'Emporio — il primo numero del periodico *L'Esposizione Nazionale Artistica Illustrata*. È questo il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra Artistica, che si aprirà a Venezia il 25 aprile p. v. Vi cooperano i principali artisti e letterati d'Italia. Usciranno 50 dispense, di 8 pagine, grande formato, una per settimana. Abbonamento 15 lire.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
24 Marzo

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 6°, 5 c.
Alt. med. mm. 759,10	» mass.ª 11°, 2 c.
Al liv. del mare 761,19	» media 8° 7 c.
Umidità media. 75, 0	Ven. dom. WNW:ENE

Stato prevalente dell'atmosfera
nuvolo, nebbia rara

25 Marzo — Temp. minima 7.° 6 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

25 Marzo ore 0 min. 9 sec. 27.

Telegrammi Stefani

Berlino 23 — Il *Monitore* pubblica un decreto dell'Imperatore ringraziante di tante testimonianze di devozione, ricordante le vicissitudini della sua vita, esprimente fieramente la soddisfazione pel nuovo stato di cose create dalla unità della Germania ed augurando che dalla unità della patria risulti la prosperità per la nazione mediante lavori pacifici.

Berlino 24. — Ieri il principe Amedeo, indossando l'uniforme degli ussari, visitò l'arsenale ed esaminò in tutte le parti lo stabilimento specialmente la sala d'armi.

Alla sera il Principe Amedeo assistette alla rappresentazione dell'opera dal palco di famiglia del principe imperiale.

Mosca 23 — Gruieff, Bendereff e parecchi altri bulgari sono qui giunti.

Londra 24 — Il *Times* ha da Costantinopoli che la porta fu ufficialmente informata che i rifugiati bulgari sono stati avvisati dalla Russia di astenersi da nuovi intrighi contro la reggenza.

Londra 23 — Ai Comuni continua la discussione sull'urgenza del *bill* per rinforzare la legge penale in Irlanda.

Smith prega la Camera a non prolungare la discussione perchè sono in giuoco gli interessi del paese. Gadstone dice che in vista dell'importanza della questione non bisogna affrettare troppo le decisioni definitive, Parnell dichiara che cinque parnellisti voglion partecipare alla discussione. La discussione è aggiornata a domani.

Cairo 24 — Abdulah-Rian rilasciò tutti i prigionieri fatti al momento della presa di Kartum. Uno è diggià arrivato a Wadhi Kalfa.

Pietroburgo 24. — Al pranzo di ieri a Gatschina in occasione dell'anniversario dell'Imperatore Guglielmo, lo Czar ed i Granduchi portavano le divise prussiane.

Lo Czar brindò a Guglielmo.

Costantinopoli 24. — Nell'udienza del Sultano Nelidoff constatò l'insuccesso degli sforzi di Riza-bey.

Il Sultano disse la migliore soluzione essere che la Russia proponga un candidato d'accordo con la Porta e che credeva che la Bulgaria accetterebbe.

Nelidoff rispose che ne riferirebbe a Pietroburgo, ma che non credeva che la Russia prenderebbe l'iniziativa di tale proposta giacchè ogni volta che la Russia propose un candidato, la reggenza gli sollevò contro l'opinione pubblica, d'accordo forse con alcune potenze e fece fallire ogni tentativo di conciliazione.

Parigi 24. — Il Consiglio di ministri si occupò della questione dell'aumento del diritto sul bestiame. Vi si dichiarò in massima non favorevole; ma lascierà alla Camera libertà d'azione.

Tuttavia Lockroy dichiarerà alla Camera che il diritto è tale da difficoltare i negoziati pel trattato di commercio con l'Italia.

Nelle ore antimeridiane del 24 corr. cessava di vivere il CONTE FEDERICO FIORAVANTI, colpito da apoplessia, che in pochi giorni lo trasse alla tomba. Assistito dal fratello Conte Giuseppe, dalla pia cognata con ogni più amorevole cura e da tutti i suoi dipendenti, fece la morte del Giusto, munito di tutti i conforti della religione. Ricco per censo fu sempre affabile con tutti; mite, pio, caritatevole, la sua dipartita getta nel dolore chi ebbe a sperimentare per molti anni le rare qualità del cuore e dell'animo suo. Possano queste disadorne ma sincere parole apportare un qualche conforto agli addolorati superstiti parenti. E.

DIFFIDA

Il sottoscritto Direttore divisionale della Società Generale Italiana di Mutue Assicurazioni a quota fissa, sedente in Padova, avvisa tutti quelli che possono avere interesse colla detta Società a non riconoscere da oggi il sig. LUIGI DENTE, già agente delegato, avendogli per motivi particolari ritirato il mandato.

Ferrara 23 Marzo 1887.

Luigi Azzi.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

SOCIETÀ DEL GAS DI FERRARA

La Società del Gas di Ferrara rende noto, che in relazione allo statuto sociale 9 Febbraio 1861, viene convocata l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti nel giorno di Mercoledì 6 Aprile 1887 alle ore 1 pom. nell'ufficio della Società, Palazzino di Via Borgo Leoni N. 28.

Art. 40. Per essere ammesso all'adunanza, l'azionista deve essere possessore di cinque azioni, le quali rispetto a quelle al presentatore dovranno depositarsi presso la Gerenza almeno quattro giorni prima dell'adunanza.

Art. 41. Ogni Azionista ha un voto per ogni cinque azioni, e può farsi rappresentare da un socio con semplice lettera di procura: non potrà però nè direttamente nè per procura rappresentare più di cinque voti nè avere più di una procura.